

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno	L. 20
Id. semestrale	11
Id. trimestrale	6
Id. mese	2
Estero: anno	L. 23
Id. semestrale	12
Id. trimestrale	7
Id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
sistemi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Noi copriamo il giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 10.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

La fine di un processo

Lunedì ebbe fine al tribunale corrotto-
nale di Milano il processo per diffamazione
promosso dal sacerdote prof. Antonio Stop-
pani contro il sacerdote Davide Albertario
e gli altri che costituivano la società ci-
vile avente la proprietà del giornale l'*Os-
servatore cattolico*. Il risultato fu una
sentenza che condanna il gerente dell'*Os-
servatore* a un mese di carcere e a 51
lire di multa, don Albertario a 200 lire
di multa e in solido coi proprietari
a 10,000 per danni morali, 6000 per danni
materiali, 4000 per indennizzo di causa
alla parte civile, oltre alle spese del pro-
cesso e all'inserzione della sentenza in due
giornali di Milano e in uno di Roma.

Noi abbiamo tenuto dietro con dolore a
questo processo, non mancando di loggere
le lunghe relazioni dell'*Observatore*, della
Perseveranza e quelle del *Corriere della
sera* più parziale ancora del grande foglio
moderato milanese; con dolore, perché in-
fine si trattava di un prete che traeva ad
un tribunale civile un altro prete, dinanzi
a gente avida di tutto ciò che è acro-
novità, di tutto ciò che è scandalo, perché
vedevamo preti testimoniare contro a preti,
perché vedevamo offerti ad orecchi mali-
gnamente curiosi fatti i quali non provano
alla fine se non che vi sono miserie da
per tutto ove ci sono uomini, ma che
nessuno che porti affetto alla Chiesa o al
nome cattolico può desiderare di vedere
pascolo del pubblico di un tribunale.

Ed è per questo che noi abbiamo cre-
duto nella coscienza nostra di dare il meno
pubblicità possibile al malaugurato pro-
cesso, poiché, se noti bene, noi usiamo un
sistema affatto opposto a quello di un
giornale cittadino, il quale si delizia quando
può raccogliere nel fango tutto quanto
offre di più turpe l'umana miseria, specie
se questa miseria ei la trova in ecclesia-
stici o in gente di chiesa. Noi ciò che è

ignobile, in qualsiasi campo si trovi, pre-
feriamo coprirlo col manto del silenzio.

E saremmo anche stati disposti, ligi a
questo principio, quasi a venir meno al
nostro dovere di cronisti, se nel *Popolo
romano* di ieri sera, ove si parla appunto
dell'esito di questo processo, non avessimo
trovate le seguenti parole: «Dopo aver
sopportato in santa pace per molti mesi
questa guerra di contumelia, la pazienza
scappò all'abate Stoppani, il quale pro-
mosse un giudizio contro l'*Observatore
cattolico* e il gerente ».

Siccome dalla risultanza del processo,
da noi seguito fedelmente, apparì invece
che l'ab. Stoppani fu ben lungi dal sop-
portare con pazienza, ci sentiamo in do-
vere di ristabilire le cose come sono, poiché
le parole del *Popolo* sono lontane di molto
dall'offrire la verità.

Rifare la storia della lunga questione
non ci è permesso dai limiti che ci pro-
poniamo, poiché bisognerebbe risalire ben
molti anni addietro e ricordare fatti sva-
riatissimi. L'impressione che a noi fece il
prof. Stoppani fu quella di un fanciullo
lunatico, il quale, bisticciatosi a lungo con
un suo compagno, e dispettato e ricevuto
insolenze non poche, d'improvviso si mette
a piagnucolare, e scappa a rifugiarsi in
grembo alla mamma, sicuro che già la
mamma non mancherà di dargli ragione.

Noi comprenderemmo benissimo il proces-
so mosso dallo Stoppani quando egli, offeso
per lungo tempo, avesse conservato sem-
pre una condotta nobile e dignitosa, quale si
conviene ad uno scienziato, si fosse chiuso
nel silenzio. Ma dalle citazioni degli av-
vocati della difesa, citazioni tolte ai suoi li-
bri, apparisce che egli molte e molte
volte uscì in tali improprietà da fare ben
poco onore alla gravità e alla serietà del-
l'illustre geologo. La *Perseveranza* ha
pubblicato l'elenco delle parole e delle
frasi offensive indirizzate dall'*Observatore*
allo Stoppani; viceversa la *Verona fedele*
ci diede la lista delle ingiurie stampate
dallo Stoppani contro l'*Observatore*. Da

questo lato né l'uno né l'altro era in de-
bito o in credito. Ma non bisogna dimen-
ticare che da una parte avevamo un giur-
nalista giovane, tutto fuoco, che, impostosi
l'obbligo di offrire ogni giorno un certo
numero di colonne stampate ai suoi lettori,
ha meno agio di riflettere, e dalla conti-
nuità della lotta può lasciarsi trasportare
a ciò che un uomo meditativo, un uomo
che fa dei libri non potrebbe sempre ap-
provare; mentre dall'altra c'era lo scien-
ziato, il sacerdote di Minerva, avvezzo a
spaziare nei campi sereni dove l'animo è
ben lungi dalla lotta comune della giur-
nata; colui che all'ingiuria dovrebbe tut-
tal più rispondere con un sorriso, riser-
vandosi di procedere quando l'ingiuriatore
non dimettesse, disarmato dalla sua man-
suetudine.

Il processo promosso dall'ab. Stoppani
fu tanto più strano dopo le parole da lui
scritte nel libro gli *intransigenti* (pag. 10):
«Perdono a tutti, come io desidero di es-
sere perdonato da Dio e dagli uomini di
quanto avessi potuto inconsapevolmente
commettere di offensivo alle cose ed alle
persone. Il perdonare mi costa pochissimo,
perché sarei ben grato ed egoista se dopo
aver visto e considerato il male che fanno
alla Chiesa tante esorbitanze da parte della
stampa che si chiama cattolica ecc.», o
quelle a pag. 200, con cui dichiara che
«crede suo dovere di rispondere ai suoi
detrattori col tacere, col perdonare e col
soffrire». Si capisce che poi cambiò pen-
siero anche a costo di apparire «ben grato
ed egoista». Del resto, meglio che cam-
biò pensiero, si direbbe piuttosto gli fu
fatto cambiar pensiero, poiché, se in questo
processo si fossero potuti levare certi veli,
dietro all'illustre geologo si sarebbe ve-
duta un'intera falange stretta nel più bel-
l'accordo per abbattere l'*Observatore*. Di
questo desiderio per noi fu una prova
troppo evidente la condotta del tribunale.
Basti dire che il rappresentante della legge
seppe conservar tanta serenità da dichia-
rare che «chi scriveva l'*Observatore* era

una mano che impugnò la penna perché
più leggera della vanga ».

Chi del resto credeva con questo processo
di ottenere la fine dell'*Observatore* rag-
giunse l'effetto diametralmente opposto;
ché, per esempio, in tale circostanza è cre-
sciuto considerevolmente il numero dei suoi
di quel giornale. Neppure lo Stoppani ve-
drà certo più diffusi i suoi libri, perché si
è alienato gli animi di molti suoi ammi-
nistratori. Quindi tutto il risultato si riduce
ad uno scandalo offerto ai nemici della
Chiesa che ebbero tutto il motivo di au-
darsi lieti.

I TRIONFI DEL PAPATO

E GLI IMBARAZZI DELLA POLITICA MODERNA

L'*Economist* di Londra fa un parallelo
molto giusto fra gli imbrogli e le difficoltà
in cui si avvolgono tutti i governi d'og-
gi, e la via sicura e trionfante per cui
procede il papato, passando di vittoria in
vittoria. «Il presente papa», scrive l'*Eco-
nomist*, «asserisce la supremazia della sua
cattedra nella direzione della chiesa catto-
lica con un vigore sovrano, non mai oltre-
passato da nessuno dei suoi antecessori ».

Il foglio inglese considera quindi i pa-
ricoli e gli imbarazzi contro i quali hanno
da lottare i governi, e ne ravvisa una delle
principali cause nei conflitti degli interessi
e delle opinioni locali, che mai si adattano a
piegarsi al generale vantaggio; e qui appunto
esso scorge l'immensa superiorità e la forza,
efficacissima del papato, ed in specie di
Leone XIII di cui scrive: «Nessun papa
mai in nessuna età superò il grande mato
delle opinioni locali con più decisione di
quella mostrata dal papa », e cita in ap-
poggio l'efficacia della sua azione per pa-
cificare popoli e governi in Germania, in
Francia, in Spagna, nei Portogallo, in
Inghilterra, in America.

Considerando le cose anche solo dal lato
umano, come fa l'*Economist*, è evidente
che la S. Sede va sempre più assumendo
la direzione morale e pacifica delle nazioni

APPENDICE

102

I I.

Castello dei Bondous

Posquière aveva l'abitudine di leggere
un giornale appena si svegliava.

Essendo tornato a casa un po' tardi la
sera prima, si sentiva un po' stanco. Agab
gli aveva già portato il caffè, i giornali e
le riviste.

Remigio aveva appena finito di leggere
un «fatto diverso» quando tutto ad un
tratto chiamò frettolosamente Agab.

Il piccolo arabo accorse.

— Dov'è Plutone?

— Non lo so, padrone mio.

— Ma insomma, Plutone è o non è in
casa?

— Il signore ricorderà senza dubbio lo
stato d'esasperazione in cui era ieri quella
povera bestia.

— Sì, sì.

— Ebbene, appena voi sortiste, Plutone
profittando d'un momento in cui la porta
era rimasta aperta, è fuggito con una tale
rapidità che non mi riuscì di seguirlo.

— E non è ancora ritornato a casa?

— Nossignore.

— M'alto subito, ma non ho bisogno di
te, stamane. Va piuttosto a chiamare il
dottor Saverio, va subito e conducimolo qui.

Il medico trovò il suo amico già pronto
per uscire.

— Dove dobbiamo dunque andare? gli
chiese.

— Alla *Morgue*, rispose Posquière, mon-
tando in vettura.

Quando Saverio fu seduto vicino a lui
Remigio gli diede da leggere il giornale.

— Capisco, disse il dottore, tu credi che
il viaggiatore milionario...

— Sia Adolfo Danglès. Aveva tutte le
viltà, ha subito tutte le onte. Piuttosto che
restituire al conte di Montgrand le seicento
mila lire che gli doveva, preferì di fuggire
nel Belgio col suo ambito milione.

Il tragitto fu breve; una pezza da dieci
lire aveva destato lo zelo del cocchiere.

La folla cominciava ad invadere la *Mor-
gue*, e le guardie facevano entrare ciascuno
a suo turno.

I due giovani passarono da una porticina
riservata. La luce cadeva uniforme e bianca
sull'enorme invetriata, attraverso a cui si
vedevano i letti di marmo, su cui stavano
adagiati i morti. Quei giacigli gelati, incli-
nati rigidamente come i letti da campo,
permettevano di vedere con un solo sguardo
tutto il cadavere. Al di sopra di ciascun
letto, sospesi a dei chiodi, si vedevano gli
abiti dei morti che non erano stati ricono-
sciuti. Abiti ricchi e sfarzosi si confonde-
vano con luridi cenci.

V'era quel giorno nella sala una bimba
piccina piccina, bella e bionda come un an-
gielletto, che era stata estratta morta da un

pozzo d'acqua putrida. Giaceva là, calma
come se fosse stata nella sua culla, e l'or-
rore della sua agonia non aveva tolto nulla
alla bellezza del suo volto infantile. Al suo
lato si trovava una vecchia cenciola che
era stata trovata nella Senna, colle braccia
legate ai polsi, ed il cranio spezzato sulle
tempie. I suoi capelli grigi le ondeggiavano
sulle spalle, e la contrazione del suo viso
faceva orrore. Poi v'era un operaio caduto
da un tetto che stava agghiustando, e che
non essendo andato da quel padrone che
la mattina stessa della disgrazia, non aveva
né libretto, né carte.

Esso verrebbe seppellito senza dubbio
nella fossa comune senza il rimpianto d'un
amico, senza una lacrima d'un parente. Ed
infine sulla tavola di marmo più in vista,
era disteso il corpo del giovane, che il
giorno prima era stato strangolato ed ucciso
da un cane, nella sala d'aspetto della sta-
zione del Nord.

Il primo sguardo di Posquière fu per
quel cadavere.

— E' proprio lui mormorò egli.

— Oh! esclamò Saverio. Ricordi la mia
predizione: *Cave canem*? non credeva di
vederla avverarsi così presto. Infelice! Non
ha nemmeno avuto il tempo di pensare al-
l'anima sua.

— E' morto rubando per la seconda
volta. Dio gli aveva fornito il mezzo di
ripiare il suo delitto, suo padre ed io gli
avremmo risparmiato l'onta, ma la giusti-
zia divina non ha voluto che egli andasse

impunito del non aver approfittato di que-
st'ultimo beneficio della Provvidenza... Per
evitare di restituire stava per fuggire nel
Belgio... E Dio che non voleva che la sua
testa cadesse sotto la scure del carnefice,
ha permesso che quella povera bestia ven-
dicesse il suo padrone...

— E che faremo noi ora? chiese Saverio.

— Andremo a fare la nostra dichiara-
zione.

I due giovanotti entrarono nell'ufficio.

— Signore, disse Remigio Posquière, il
giovane che è posto nella sala, vicino al
cane che lo uccise ieri, si chiama Adolfo
Danglès. Conosciamo la sua famiglia, e se
permettete faremo trasportare il cadavere
in casa sua, e incarichiamo noi di tutto.

— Sapete pure, signori, che portava con
sé una somma importante?

— Un milione, signore, Danglès era
banchiere.

— Aveva forse fallito?

— No.

— Ma perchè partiva allora pel Belgio
con un milione in tasca?

— Oh poteva avere tante altre ragioni!
rispose Posquière.

Due ore furono impiegate per compire
tutte le formalità necessarie. Quando tutto
fu fatto, i due giovani poterono trasportare
in via Laffitte il cadavere insanguinato di
Adolfo.

(Continua).

Ultima novità! Regolatori di Berlino
Vedi avviso in IV. pagina.

anche presso quegli stessi governi che maggiormente l'osteggiarono. « L'azione dei sommi pontefici, conclude il citato giornale, si farà sentire su tutta la terra, più specialmente in relazione alle grandi questioni sociali che si vanno maturando, e tarbheranno tutti i paesi, e la loro influenza dovrà essere cercata o temuta dai governi di tutti gli Stati. » Ora tutto ciò rende ognor più manifesta l'assoluta necessità della indipendenza territoriale del papa, affinché nulla lo incepi nell'esercizio dell'altissimo suo ministero, e sia evidente a tutti i popoli questa sua piena libertà ed indipendenza.

Morte cristiana d'un'attrice

La *Gazette des Théâtres* pubblica:

« La morte, una morte oscura e cristiana ci ha rapito Luigia Leroux, attrice del teatro della *Gaité*. Luigia Leroux da 4 mesi s'era ritirata a Auteuil presso il dott. Spindler, e là s'andava la sua vita spegnendosi a poco a poco. Le più celebri attrici ugualmente che le più volgari venivano per turno ad assidersi presso al suo lettuccio, a cui la morte volgeva cupido lo sguardo. Esse, in apparenza piene di allegrezza e di giocondità, si davano premurosa cura di stendere sul letto del suo dolore fiori, frutti ed anche talora le loro vanità femminili. Poteremo sulla pallida fronte di Luigia fettucce, merletti e gale, ma negli occhi loro, ch'esse s'efforzarono di mostrar sorridenti, non vedeva forse Luigia, come in fondo ad uno specchio, affacciarsi implacabile la morte? »

« L'illusori ora ormai impossibile: la morte s'avanzava a rapidi passi! Luigia Leroux, che in fondo al cuore aveva sempre conservato un pensiero di religione, avrebbe voluto chiamare un prete; ma come la Maddalena esagerando la propria indegnità, non osava sperare quel perdono, che Dio le veniva offrendo con tanto patto. Fu una lettera di Virginia Dejazot che la fece risolvere ad implorare i soccorsi della religione. Questa lettera, di cui leggiamo qualche passo, era ispirata dalla carità cristiana, e mandava profumi di sentimenti elevati puri. « Se una falsa vergogna non mi trattenesse ancora, diceva Virginia a Luigia Leroux, già da un pezzo io mi sarei gottata nelle braccia della religione. Credimi, fa' pregare il venerabile curato di Auteuil di venir a vederti, te ne troverai contenta. Quando lo spirito è tranquillo, e l'anima spera, il corpo si rianima, e si fortifica. Rammenta, mia buona Luigia, una circostanza, di cui spesso mi tenevi parola. Son passati diciotto mesi da quel dì: tutte e due eravamo ginocchioni in una chiesa; ciò che vedevamo, ciò che udivamo, ciò che colpiva i nostri sensi e i nostri sguardi, era un mondo, un linguaggio, uno spettacolo assolutamente nuovo per noi. L'organo suonava, i sacri cantici celebravano il Dio grande e misericordioso; noi pregammo ambedue con fervore, noi che non sapevamo pregare! Interroga il tuo cuore e la tua memoria: allora tu non avresti ricusato il beneficio della confessione, questa confessione sì calunnata, e che, per noi povere donne, non è tuttavia che un mezzo per alleggerire, versandolo nel seno di Dio, il fardello delle colpe passate... »

Luigia non esitò più: fe' chiamare Legondine, ecclesiastico assai distinto, col quale s'intratteneva a lungo, e che le fece fare pie lettere. Il venerando prete prima di fare un piccolo viaggio di alcuni giorni, ne fe' avvisata la sua penitente: « Oh padre mio, e s'io morissi prima del vostro ritorno? » disse Luigia tutta afflitta; « Mi allontanerei io, se vi fosse tal timore? » rispose Legondine. Durante la breve assenza del suo confessore l'ammalata appoggiata al suo capezzale si approfondiva nella lettura dell'imitazione di Gesù Cristo.

L'agonia, un'agonia terribile, incominciò, doveva durare una notte e un giorno. La antivedigia la morente riconsolava con Dio aveva ricevuto gli ultimi sacramenti. Quan-

do gli atroci dolori strapparono alla povera ammalata un lamento che l'anima cristiana rimproverava a se stessa, nel melissimo istante, ella diceva alle sue amiche inginocchiate a lei d'intorno, che piangevano e pregavano in silenzio: « Non vi accorgete voi dunque ch'io muoio? »

Le sofferenze cessarono, i lamenti e i gemiti s'estinsero, e l'anima se ne fuggì da quel povero corpo martirizzato!

La *Gazette des Théâtres* dovrebbe aver spesso di simili articoli, Luigia Leroux è certo più contenta d'aver patito ad Auteuil, che d'aver avuto applausi e piaceri a Parigi, al teatro della *Gaité*.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'11 — Pres. TABARRINI.

Procedesi alla discussione dell'autorizzazione ad alcune provincie e comuni di accedere alla sovranità nei tributi diretti del 1887 oltre il limite medio del centesimo addizionale applicate al triennio 1884-1885-86.

Dopo osservazioni di Martinelli relatore, di Bigny, Finali, Magliani, Vitelleschi, Crispi, si approva l'ordine del giorno accettato dal ministro per la nomina d'una commissione incaricata di studiare la questione dei centesimi addizionali.

Approvansi altri quattro analoghi progetti per diversi comuni e provincie.

Levasi la seduta alle ore 12.

Seduta pom. — Pres. DURANDO

Il porto di Lido.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti approvati.

Discutonsi le varianti alla via Nazionale di Russia.

Serafini voterà contro, perchè il presente progetto non risolverà lo scontro lamentato. Torre E. dice impossibile di riparare completamente, ma si otterrà un notevole miglioramento.

Saraceni osserva che il Senato è incompetente a giudicare della questione tecnica che riguarda il Municipio di Roma.

Vitelleschi soggiunge qualche chiarimento tecnico.

Approvansi gli articoli.

Discutesi la sistemazione dei principali fiumi del Veneto e Camuzzone raccomanda che d'asi presto principio e compimento dell'esecuzione dei lavori.

Approvansi gli articoli.

Approvati senza discussione la spesa straordinaria per la sistemazione del porto di Lido e le maggiori spese per le strade ferrate.

Procedesi alla discussione sui provvedimenti riguardanti la costruzione delle strade ferrate.

Approvansi gli articoli senza discussione.

La legge dei prefetti.

Procedesi alla discussione del collocamento in aspettativa ed a riposo per motivi di servizio dei prefetti.

Brioschi dice che la relazione di Errante espone le ragioni che persuasero due uffici a respingere questo progetto. Riconosce la necessità di alcune disposizioni legislative temporanee per raggiungere gli intenti voluti dalla presente legge. Avrebbe desiderato la presentazione di un progetto completo di riordinamento delle prefetture onde attirare i giovani d'ingegno verso la carriera amministrativa. Il progetto attuale non risponde ai bisogni della istruzione, teme che abbia per conseguenza di formare una classe di prefetti politici che portano troppa politica nella amministrazione. Le sue obiezioni non hanno carattere d'opposizione al ministro degli interni.

Pierantoni espone le considerazioni che lo consigliano a dare voto favorevole alla parte politica e alla parte amministrativa della presente legge.

Osserva che l'ideale e la speranza d'aver prefetti semplicemente amministratori è non conforme al carattere delle istituzioni.

Sollecita la presentazione della legge emendatrice delle incompatibilità parlamentari.

Alfieri nota i pericoli che possono derivare dalle facoltà chieste dal ministro.

Majorana e Bargoni spiegano il loro voto favorevole trattandosi di una legge esclusivamente amministrativa.

Errante dice che solamente l'art. 7 attribuisce alla legge presente un carattere politico; ma di esso il Senato non deve occupare. Dimostra come la legge proposta non attribuisce nuove facoltà, accenna alle ragioni che consigliano il mantenimento in servizio dei prefetti non più idonei.

Dice che il ministro è intervenuto all'ufficio centrale e convenne nella necessità del riordinamento generale.

Finali Sonnino, Deodati chiedono schiarimenti sopra alcuni articoli.

Importanti dichiarazioni di Crispi.

Crispi dice che le parole del relatore potrebbero dispensarlo dall'intervenire alla discussione. Non può lasciar passare senza risposta le considerazioni di Brioschi e di Alfieri.

Ripete ciò che già disse alla Camera: la legge alterata è esclusivamente amministrativa: e lo dimostra. Dice che la legge attuale non è nemmeno lontanamente politica.

Ricorda come senza di essa vennero operati profondi rivolgimenti nell'alto personale delle prefetture.

Dichiara che il governo ebbe l'intendimento di togliere l'incompatibilità non solo per le prefetture ma per ogni altro ufficio pubblico. Enumera desiderabile la riforma del personale di prefettura.

Dichiara che non farà uso politico della presente legge. Alcuni ricordano frequentemente la necessità della giustizia nella amministrazione, nessuno più di lui la desidera; ricorda che la volle già nel 1863 quando vi fu discussione sopra il contenzioso amministrativo.

Questo formerà argomento di apposito progetto, poiché conviene che quando un agente viola un interesse privato siavi il tribunale che decida. Si protesta avversario dell'influenza parlamentare. Venendo al potere, diede l'ordine ai prefetti di allontanarsi da simili influenze che nuocciono al buon andamento della pubblica amministrazione. Dice che vedonsi già gli effetti.

Non si vedrà più come nel passato la nomina di sindaci benevoli ai deputati, di prefetti graditi a certe date orientate (benissimo, vive, approvazioni su tutti i banchi); cioè, che la politica sia divenuta serva del parlamentarismo. (nuove adesioni su tutti i banchi). Ricorda gli esempi che provano che i ministri quando vogliono possono sempre eludere le leggi. Essi non possono aver freno salutare che nel giudizio del parlamento (generali approvazioni). Alfieri dopo le dichiarazioni esplicite del ministro voterà il progetto. — Approvansi gli articoli.

Procedesi allo spoglio delle votazioni segrete: le leggi risultano tutte approvate. Levasi la seduta alle ore 6.

Seduta del 12.

Il progetto sulla decima.

Procedesi alla discussione dell'abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Vitelleschi riconosce che la legge attuale può non disconvenire ad alcuna delle provincie italiane, ma per altro, principalmente per la provincia romana creerebbe una situazione veramente insostenibile. Spiega la natura dei contratti che cadrebbero sotto la sanzione dell'art. 3 e le contestazioni che potrebbero derivarne. Dice che trattasi di una vera spogliazione, che non avrà nemmeno la scusa sentimentale che gioverà alla classe povera. Conclude che trattandosi di una legge d'iniziativa privata questo è veramente il caso che il senato deve sopprimere ad introdurre le modificazioni necessarie.

Cencelli non crede che i contratti ricordati da Vitelleschi, vigenti nella provincia romana, cadano sotto la sanzione dell'art. 3. Dichiarasi non contrario alla affrancazione. Spera che il ministro farà dichiarazioni rassicuranti. Chiede altre assicurazioni e crede che l'allarme suscitato da questa legge dipenda dalla mancata cognizione delle modificazioni introdotte dalla Camera e dal governo.

Brioschi, membro dissenziente dell'ufficio centrale, osserva che, come atto di giustizia la presente legge doveva essere portata dinanzi al parlamento dal ministro, non lasciata all'iniziativa parlamentare.

Crede che la natura difficile della questione, doveva consigliare all'ufficio centrale uno studio maturo e profondo.

Dimostra, contro le conclusioni dell'ufficio centrale, che il progetto non è buono, mancante di dati ed elementi per un com-

pleto giudizio, come fecesi per la perequazione fondiaria.

Avrebbe desiderato di conoscere l'onere che questo progetto porterà al fondo del culto e il governo raccogliesse tutti gli elementi necessari avanti di chiamarlo a risolvere la questione.

Auriti esamina le disposizioni dei singoli articoli.

Approva in massima il progetto. Dimostra essere questa una legge di perequazione progressiva.

Alludendo ai vaghi desideri, all'aspirazione di conciliazione, che additano questa legge siccome un ostacolo che potrebbe renderla meno facile, osserva che anche desiderando la conciliazione conviene d'eliminare gli ultimi avanzati di contestazione.

Il senato votando deve preoccuparsi soltanto se questa legge è di giustizia (bene).

Costa rivendica all'amministrazione Vigliani l'iniziativa di un analogo provvedimento, in cui stia il principio del suo incondizionato assentimento. Chiede qualche schiarimento al ministro.

Eula osserva che trattasi di abolire un'istituzione non rispondente alla situazione di fatto essendo cessate le cause la che produsse. Sostiene che è legge di giustizia e nega sarà causa di infiniti litigi.

Pierantoni, Manfredi e Finali aggiungono considerazioni in favore della legge.

Brioschi non dichiarasi convertito dalle ragioni o forse dai sofismi di parecchi sostenitori del progetto indica le lacune e le oscurità esistenti nella legge.

Bartoli, relatore, scagiona l'ufficio centrale dalla censura di Brioschi d'aver affrettato le sue conclusioni senza maturo studio.

Dichiara che la maggioranza dell'ufficio avendo rilevato fin dalle prime sedute d'aver Brioschi cercato d'ostacolare il progetto con osservazioni d'indole dilatoria, vi contrappose il fermo concorde volere di giungere alla conclusione.

Brioschi parla per fatto personale.

Bartoli osserva che nessun oratore fuorché Brioschi combatté decisamente la legge. Fornisce schiarimenti circa le sue conseguenze finanziarie.

Brioschi riconosce l'esattezza della versione del relatore ma rivendica la sua posizione come commissario della maggioranza nell'ufficio primo che non approvò la legge di chiusura.

Zanardelli (ministro) dice che gli splendidi discorsi pronunciati da illustri magistrati a favore della legge lo dispiacerebbe da qualunque parola. Afferma che il presente progetto sebbene d'iniziativa parlamentare può vantare la paternità di moltissimi guardasigilli cominciando da Pisanelli.

Rilegge il brano di relazione del progetto Mancini sopra i benefici effetti della legge per la provincia romana, fornisce schiarimenti principalmente perciò che riguarda l'equità e la temperanza della proposta sue conseguenze finanziarie.

Conferma le opinioni degli illustri magistrati che le prestazioni indicate da Tedeaschi non cadono sotto le disposizioni della legge. Conclude dicendo che l'esistenza delle decime in alcuna provincia sino ad oggi spiegarsi solamente col fatto che tutte le altre da lungo tempo ne sono liberate. Augurasi che il voto favorevole del Senato sia ispirato al principio della perequazione, della vera giustizia (benissimo).

Vitelleschi prende atto delle dichiarazioni del ministro e di molti magistrati, e propone un ordine del giorno secondo cui gli articoli 3 e 4 non sono applicabili alle colonie parziali.

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno Cencelli:

Il senato prendendo atto delle dichiarazioni del ministro passa alla discussione degli articoli.

Zanardelli consente nel concetto dell'ordine del giorno Vitelleschi, ma non potrebbe accettarne la forma.

Vitelleschi ritira l'ordine del giorno.

Il presidente chiede se l'ordine del giorno Cencelli è appoggiato. E' appoggiato.

Posto ai voti è approvato.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvati senza discussione i seguenti progetti: Amministrazioni del fondo speciale di religione e beneficenza in Roma e compimenti delle operazioni di stralzo dall'asse ecclesiastico in Roma. Emissione nel caso di perdita dei titoli rappresentativi nei

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale

solli centesimi 15 al litro.

STAGIONE ESTIVA

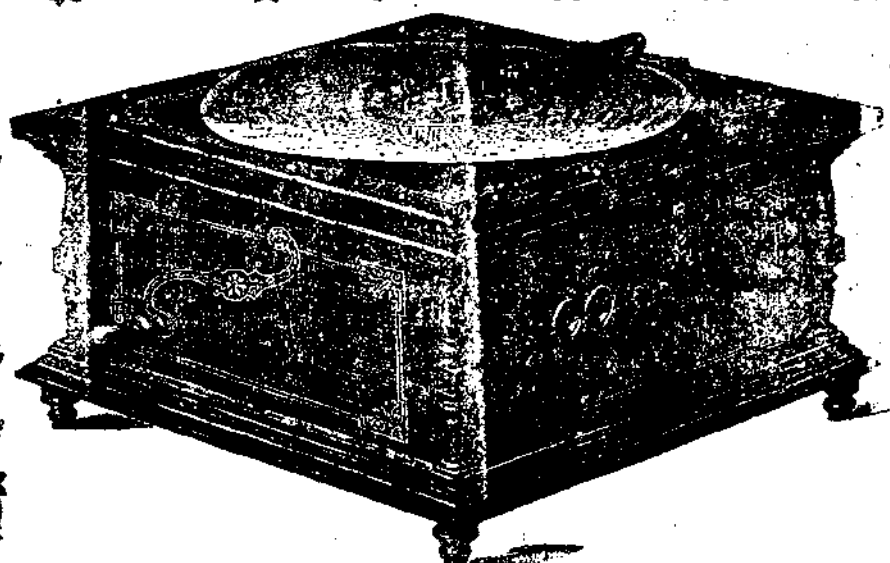
WEIN-PULVER

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può ottenere un eccellente VINO bianco moscato-igienico-digestivo ed economico (il litro non costando che cent. 15), e spumante come il Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche, molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Questa polvere serve anche per correggere e migliorare il vino d'uva ordinario.

Vino bianco-moscato-igienico-digestivo

Raccomandata da celeberrimi medici a coloro non che possono sopportare l'uso di bevande troppo alcoliche.
Dose per 50 litri: L. 1,70, per 100 L. 3.
Deposito esclusivo per Udine e Provincia all'ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».
Con l'aumento di centesimi 50 al pedice fanno in tutto il regno.

solli centesimi 15 al litro.



OROLOGERIA G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

Orologio a Sveglia d'allarme
Indispensabile per Alberghi, Convitti, Stabilimenti industriali ecc. ecc.
Nuovo Carillon Sinfonion
Con cambiamento di pezzi musicali volontà, Organif. Ariston per chiese, ed altri simili strumenti.

CAMPANE

CASA FONDATA NEL 1745

FONDERIA CAMPANE. STATUE, ARREDI PER CHIESA
Cascinetti e Rubinetteria ed altri oggetti in bronzo ed ottone, con 20 medaglie d'oro e d'argento

Daciano Colbachini e Figli

Padova - Casa propria, Via Scalona 1811-12 - Padova
Fornisce contetti di qualunque numero di campane di ogni grandezza e tono. Fonde campane in concerto con altre, garantisce i propri lavori per durata, ed intonazione a giudizio di periti. Assume la costruzione degli armamenti in legno e ferro. Modifica nei prezzi e facilitazioni ai pagamenti su e sarà sempre prerogativa della Ditta.
Il prezzo delle campane nuove in giornata è di lire 2,45 per chilogramma, ricevendo le campane vecchie in cambio a L. 1,80 per chilogramma depurato dalla terra di consumo.
Gli ultimi lavori furono eseguiti nelle Romagne e nel Bolognese, in Guastieri, San Martino in Padriale e Castelfelfino. 11

Gocce Americane, contro il male di denti
Prezzo del flacon L. 1,20.

Premiato Stabilim. Fattura d'Organi

TONOLI

CORSO MONTEBELLO
N. 1876 Casa propria

FUORI PORTA STAZIONE
N. 17 3/4

BRESCIA



DEPOSITO
PICCOLI ORGANI LITURGICI
dal Do al La N. 58 tasti
Ritornello
Al pedale canne 314
Istrumenti
N. 7 Registri canne 268
Totale canne 532
PREZZO
Tante con mantice interno da esterno cassa greggia
L. 1500
AMPIA GARANZIA
Altezza della Cassa m. 3,25
Profondità " 1,80
Profondità " 1,20

A richiesta si spediscono progetti, disegni di Grandi Organi esattamente al compendio cronologico delle opere eseguite.

Assumesi anche restauri radicali.

AI BUONGUSTAI
SALVAGINE CUCINATE E CONSERVATE
PATÉS DI
Pomeli, Pasticci, Baccalà, Gamberi, Alici, Tonno, Salmone, Fegato, Polli, Coni, ecc. ecc.
Prezzi da L. 2,50 a L. 3,50
Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli. Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Ai R. P.acci e Sigg. Fabbricieri
La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che, per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, né per durata, né per modicità di prezzo.
Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne anticipa tanti ringraziamenti.

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue
Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico
Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, 20 Agosto 1885
Cay. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Francese di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile
Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld; sig. Giacomo Comessatti; in Cividale presso Giulio Podrocca.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON

Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Quarisco la Tisi.

Quarisco la Anemia.

Quarisco la debolezza generale.

Quarisco la Scrofola.

Quarisco la Rachitismo.

Quarisco la Yoss e Raffreddori.

Quarisco la Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano li stomaci più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la bott. e 2 1/2 mezza e dai grossisti S. A. Manzoni & C. Al. Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e N.

Ferro Malesci

Quanti di voi con amaro disgusto contemmano la loro sposa o le loro stesse giovinette che soffrono « l'acuto mal di stomaco », non hanno appetito, sono tormentate da « milerania » (dolor di testa) fanno il colore delle pelle cereo e verdognolo per « mancanza o difficoltà mestrualione », nervosa estremamente, (isterismo), di carattere inquieto (ipochondria) da rendere la vita agghiaccia a se stesse ed a voi che le avvicinate; per vincere questo stato morboso dovuto sempre al sangue guasto ed impoverito nei suoi elementi, specialmente di globuli rossi ricorrere con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore e depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorgi 28 — Udine

Unico rappresentante della Litta Pietro Barrelli di Milano con deposito di tutti gli utensili ed accessori per trasfatore

Assicelle scelte e preparate per trafilare, di nocce, ciliegio acero maronier, pero cipresso, aborn, a prezzi di catalogo.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.
Tutte le specialità e novità: Cronometri, Cronografi, Contatori di minuti, Secondi indipendenti, Remontoirs Diogene, Remontoirs con calendario, con fasi lunari, con roulette, ecc. — Catene d'oro e d'argento.
Pendole, Regolatori, Oroci, Trombettiere, Sveglie e orologi d'appendere, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.
Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.



Balsamo della cordita
L. 2 la bottiglia con istruzione. Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.